

# Corso Grosseto è un buco nero

## Un'ora per fare un chilometro

Due vie chiuse e la pioggia mandano in tilt l'incrocio, già messo in crisi dai lavori di rimozione del cavalcavia  
Lo smantellamento della ferrovia Torino-Ceres causerà altri disagi e porterà nuovi bus su strada: "Sarà caos"

di Jacopo Ricca

La pioggia e la chiusura di due ulteriori vie rendono il cantiere di corso Grosseto il nuovo buco nero del traffico di Torino. Gli abitanti dei quartieri attorno, da Madonna di Campagna a Borgo Vittoria, sono infuriati perché dopo anni di disagi la situazione non sembra migliorare e, anzi, in primavera potrebbe anche peggiorare.

Lo smantellamento del collegamento ferroviario della Torino-Ceres, che potrebbe andare avanti per un anno e mezzo, costringerà infatti a ulteriori chiusure, ma soprattutto al trasferimento dei viaggiatori che solitamente usano quella linea su degli autobus. Mezzi che, inevitabilmente, passeranno sempre in quella zona. Si stima che Gtt, su indicazione di Regione e Agenzia per la mobilità, dovrà allestire un servizio alternativo con anche 18 bus impiegati nelle ore di punta, ulteriori veicoli che andranno a ingolfare una zona che già oggi è congestionata.

In queste settimane per fare meno di un chilometro si arriva impiegare anche un'ora. Lunedì, ad esempio, sui social sono state decine le denunce dei torinesi bloccati in coda, sotto la pioggia. Da alcuni giorni i lavori per la realizzazione del tunnel ferroviario e degli attraversamenti stradali della Torino-Ceres che in futuro collegherà il centro con l'aeroporto di Caselle hanno richiesto la chiusura degli attraversamenti di via Bibiana e via Casteldelfino, allungando all'infinito i tempi di attraversamento nelle ore di punta. «Ci sono stati alcuni interventi ulteriori per le attività collegate al cantiere, come la posa dei tubi sotto la strada e questo ha richiesto le chiusure come era già successo in altri attraversamenti» spiegano da Scr, la società che sta curando i cantieri. «Il cantiere prosegue il suo cronoprogramma. I disagi sapevano tutti ci sarebbero stati fin da quando è stato presentato il progetto – ragiona il presidente della Ciroscris-



### Prima di Natale Nei festivi parcheggio in centro a pagamento

Il parcheggio in centro a Torino si paga anche la domenica e gli altri giorni di festa durante il periodo pre-natalizio, dall'8 al 22 dicembre. Per tutta la fase dello shopping, insomma, posteggiare in centro costerà: «Si tratta di un provvedimento che favorisce la rotazione delle auto» aggiungono da Palazzo Civico». La decisione è stata presa dalla giunta Appendino, che ha confermato un provvedimento preso già gli anni scorsi e fortemente criticato dai negozianti: «Si tratta di misure finalizzate a incentivare l'uso dei mezzi pubblici e a ridurre il più possibile il traffico delle auto nei giorni di massima congestione migliorando così la mobilità nella zona centrale della città» fanno sapere dal Comune. Oltre al ticket da pagare in centro, nelle cosiddette sottosegna A delle strisce blu, infatti l'amministrazione ha stabilito che dal 7 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020 le linee Star, quelle elettriche e silenziose che attraversano il centro, saranno in funzione anche il sabato e i festivi (escluso il 25 dicembre) e in quei giorni saranno gratuite. j.r.



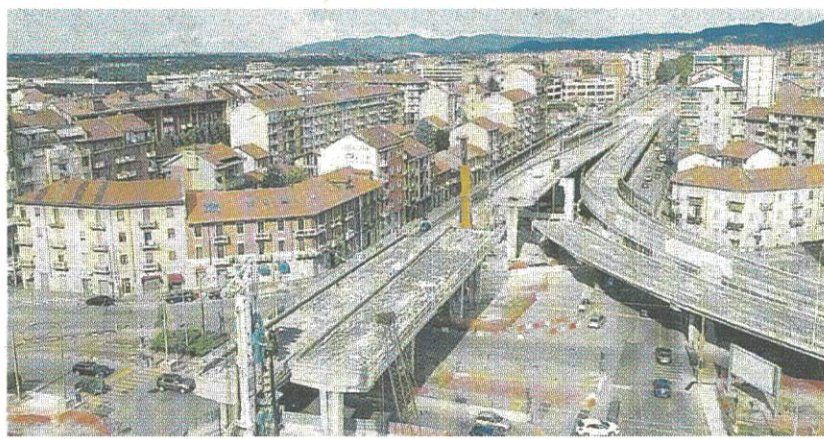
▲ Intasato Così appariva largo Grosseto ieri sera, con code causate da cantieri e strade chiuse

zione 5, Marco Novello – È normale che si chiudano le vie, ma si devono riorganizzare gli attraversamenti e con le deviazioni dei pullman nelle ore di punta si vengono a creare degli intasamenti». Ieri sera le cose invece andavano meglio: «Dipende molto dalla combinazione di diversi fattori – dice ancora il presidente – Se il nodo di piazza Baldissera si

scioglie e la tangenziale non è congestionata il quadro migliora anche qui».

I tecnici del cantiere si confrontano ogni settimana con gli uffici della Viabilità per cercare le soluzioni più adatte alle esigenze dei lavori programmati. Lavori che, per una serie di difficoltà incontrate durante gli scavi, hanno subito alcuni ri-

tardi che hanno fatto slittare lo smantellamento della ferrovia da fine anno alla primavera. E quello secondo gli esperti sarà il momento più critico perché oltre a dove realizzare altre chiusure, e bloccare la zona di largo Grosseto, sarà necessario spostare su strada i passeggeri della linea ferroviaria. «Non fiamoci la testa prima del tempo – aggiunge Novello – Che ci sarebbero stati disagi e problemi lo sapevamo tutti e si deve fare il meglio per affrontare una situazione difficile che andrà avanti ancora per un po'». Da tempo l'assessorato alla Viabilità della Città ha chiesto però di organizzare il servizio. Il treno dovrebbe fermarsi a Venaria e da lì essere allestito il collegamento, affidato sempre a Gtt, con gli autobus verso il centro di Torino. Una soluzione che potrebbe andare avanti per 18 mesi. Il cantiere nel suo complesso si stima sarà completato nella prima metà del 2021.



▲ Cavalcavia addio Lo smantellamento è uno dei lavori che interessano l'area

### Raccolta di progetti in vista dell'evento di maggio

## Gli architetti lanciano un festival per cambiare la città

di Marina Paglieri

Un festival che intende generare trasformazioni urbane partendo "dal basso". Una chiamata ai progettisti e all'associazionismo cittadino per creare un grande processo di crowdfunding collettivo. Si svolgerà dal 1° al 10 maggio "Bottom up!", la nuova versione del Festival dell'architettura di Torino promosso dall'Ordine degli architetti e dalla Fondazione per l'architettura, presentato ieri nella biblioteca Don Lorenzo Milani di Falchera, alla presenza della sindaca Chiara Appendino e dell'assessore regionale alla semplificazione Roberto Rosso. «Dopo gli incontri del 2018 nell'ambito di "Architettura

mo la città", ho capito che non si poteva non ascoltare il grido di dolore dei cittadini che chiedevano interventi concreti in spazi legati alla loro comunità. Intendiamo rispondere a quelle domande, rimettere a posto siti attirando l'attenzione di chi può investire e facendo contenta la gente» ha detto il presidente dell'Ordine architetti Massimo Giuntoli.

Di fatto la kermesse, curata da Maurizio Cilli e Stefano Mirti, è partita già ieri, con il lancio sul sito [www.bottomuptorino.it](http://www.bottomuptorino.it) di una call a cui potrà rispondere entro il 16 gennaio chiunque – gruppi di cittadini, scuole, artisti e collettivi, associazioni, imprese – abbia in mente un progetto da realizzare con l'aiuto di un architetto. Le proposte potranno riguardare spazi interni o esterni, luoghi abbandonati o pubblici, giardini, cortili, chioschi o negozi sfitti. Le 12 proposte più interessanti, scelte da una commissione giudicatrice e rese note il 31 gennaio, saranno oggetto di un accompagnamento formativo e di una successiva campagna di crowdfunding.



▲ Presidente Massimo Giuntoli

no riguardare spazi interni o esterni, luoghi abbandonati o pubblici, giardini, cortili, chioschi o negozi sfitti. Le 12 proposte più interessanti, scelte da una commissione giudicatrice e rese note il 31 gennaio, saranno oggetto di un accompagnamento formativo e di una successiva campagna di crowdfunding.

Dal 1° maggio, con l'avvio del festival, i progetti saranno presentati in vari luoghi della città, mentre la sera del 10 ci sarà il gran finale al teatro Carignano. Lì si capirà quali progetti hanno ottenuto sufficienti risorse e quali avranno invece bisogno del supporto della Città e delle istituzioni che appoggiano il festival. Mentre un finanziamento potrebbe arrivare dal Mibac, se andrà a

buon fine il bando a cui hanno partecipato gli organizzatori.

«Sono contenta che abbiate deciso di essere coraggiosi al servizio della città, a favore di una rigenerazione urbana – ha commentato la sindaca. – Il Comune interverrà in un secondo momento, ma sarà sin d'ora a fianco dei gruppi». La direttrice della Fondazione per l'architettura Eleonora Gerbotto ha poi spiegato che dopo due anni di assenza si è voluto cambiare il format: «Non sarà più solo un festival di parole, ma di azioni, per generare qualcosa di concreto». Tra i partner del festival il Politecnico, la Camera di Commercio di Torino e l'Ordine architetti di Milano, collaborano la Soprintendenza Belle Arti e Scuola Holden.